

LA RISARA DEL SIG.DIONISIO MEDORO
doctor in Venetia avochato a Muzzana, una fra le più
antiche risaie della Bassa friulana
di Enzo Casasola

Secondo un dato statistico del 1858, nella bassa pianura friulana - paludosa e malarica - e precisamente a Fraforeano, si riteneva fosse sorta nel 1752 la prima risaia ad opera di Antonio Gaspari. “È vanto del distretto di Latisana di esser stato il primo del Friuli a fare una risaia, che fu quella di Antonio Gaspari, a Fraforeano, incominciata nel 1752. Ora i nobili Caratti ne fecero una estesa a Paradiso, ed il cavaliere de Hierschel-Minerbi la sperimentò a Titiano, ed ottenendo buon risultato va accrescendola”¹.

Si dava per certa, in effetti, che quella di Fraforeano fosse stata la prima risaia della Bassa Friulana voluta dal signor Zuan Antonio Crotta e fratelli che avevano acquistato il feudo nel 1750. La notizia fu confermata dal Ciconi che nella sua pubblicazione, *Udine e la sua Provincia* edita nel 1862, scrisse che: “In Fraforeano ... Quivi Antonio Gaspari fece nel 1752 la prima risaia che si vedesse in Friuli”². Ancora sul finire del XX secolo si ritenevano certe le notizie riportate un secolo prima, quando G.G. Corbanese, in *L'agricoltura del secolo XVIII, in Il Friuli, Trieste e l'Istria dalla preistoria alla caduta del patriarcato di Aquileia*, edito a Udine nel 1983 confermò che: “1752. I Gasperi di Fraforeano creano la prima risaia avviccendabile”³, confermate poi da G.F. Ellero (1985) e B. Castellarin (1987)⁴.

In realtà, notizie relative all’impianto a risaia di alcuni terreni della Bassa Friulana risalgono a ben trecento anni prima e risalenti al XVI secolo. I Valente⁵, senza indicare la data, propende per la zona di Torre di Zuino (ora Torviscosa), feudo dei Savorgnan. Una data certa al riguardo risale al 1566, quando il fattore di Andrea Dolfin scrisse che “Nei cinquanta campi di Andrea Dolfin di Scodovacca: “Un anno furono seminati staia 96 di riso e ne furono cavati 116 e questo fu l’ultimo anno che furono seminati; un anno o due innanzi, a quanto intesi dir ch’io allora non era fattor, si cavò da dette risaie 1000 staia di risi de’ quali 300 de bonni”⁶. Rimanendo nell’ambito territoriale del Sangiorgino/Latisanese sul finire del XVI secolo e precisamente nel 1598 i signori Colloredo, feudatari di Muzzana,

¹ Nicolò Barozzi, *Latisana e il suo Distretto. Notizie storiche, statistiche e industriali*, Venezia, 1858.

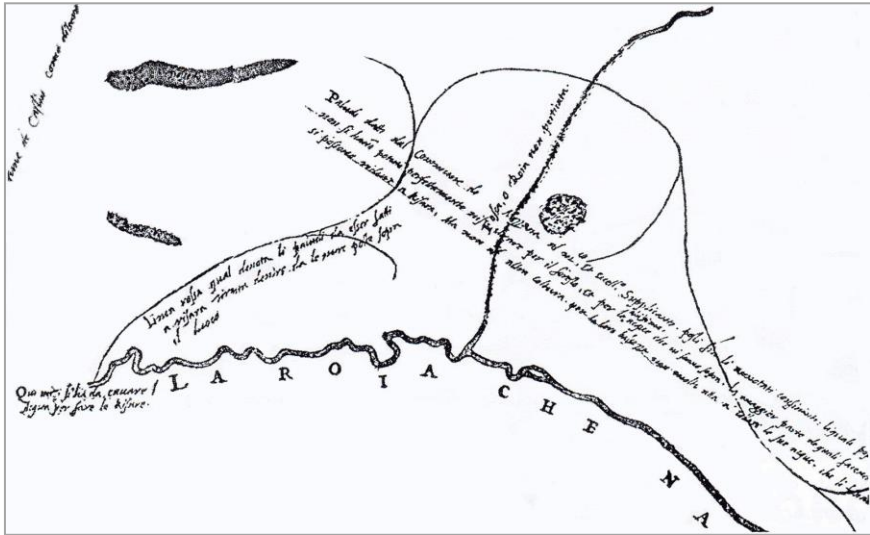
² Teobaldo Ciconi, *Udine e la sua provincia*, Udine, 1862.

³ Girolamo Guerrino Corbanese, *Il Friuli, Trieste e l'Istria, dalla preistoria alla caduta del patriarcato di Aquileia*, Udine, 1983.

⁴ Lasciò larga traccia di sé nel Tenimento Antonio Gasperi, il quale, come fittanziere dei Calbo-Crotta introdusse nel 1750 in Fraforeano e primo nel Friuli, la coltivazione del riso”, G.F. Ellero, *Storia di Fraforeano*, Campoformido, 1985; cfr. Benvenuto Castellarin, *Storia del comune di Ronchis*, Udine, 1997 “Infatti nel 1752, Antonio Gaspari, Quale agente della fam. Crotta, introdusse, primo in Friuli, la coltivazione del riso con il sistema detto a vicenda, avviccendando cioè la coltura del riso con altre colture”.

⁵ “I Savorgnan del Torre furono forse i primi ad utilizzare le acque di risorgenza del loro feudo di Torre di Zuino per la coltura del riso”, Gastone Valente, *Cenni storici sull'irrigazione in Friuli*, in “Arti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Udine”, Udine, 1939-40.

⁶ Luciana Morassi, *Per una analisi della grande proprietà nel Friuli veneto*, in “Metodi e Ricerche”, Udine, 1995.



Disegno delli illustrissimi signori... sopra li Beni inculti de di 19 agosto 1598, fatto da me Antonio Glisenti perito... ASV, Provveditori Beni Inculti "Treviso-Friuli", rolo 459, mazzo 48, dis. 8. La Fossa, o Roia non perticata, è la Muzzanutta, che si stacca in sponda di sinistra orografica del Revonchio.

inviarono una supplica con allegato un disegno ai magistrati veneziani sopra i *beni inculti* per ottenere l'impianto di una o più risaie poste nelle pertinenze della villa marchesca in una zona paludosa dove, " ... *la qualità de palludi è tale che non può patire coltura di sorte alcuna de vide (...), de grani salvo che de risi come quelli che regnano nel'acqua solamente ...*"⁷.

Dal cartiglio inserito nel disegno del cartografo veneziano Antonio Glisenti, al soldo della Serenissima e datato 1598, il luogo destinato su cui dovevano sorgere le risaie, quattrocento campi circa, era posto tra *la roia che nasce a Castions* (è il Revonchio) e *il bosco paludivo del Comune de Morteau e Santo Andrato*⁸ denominato *il Paluduzzo* (nel territorio posto ad ovest degli attuali Casali Franceschinis allora inesistenti).

Questi terreni acquitrinosi improduttivi, ricoperti da strame e boscaglia igrofila, occupavano un'estesa zona di "*paludi dati dal Comune de Muzzana al molto et eccellentissimo supplicante* (Dionisio Medoro, avvocato veneziano, veronese di origine). *La maggior parte de quali facendovi le necessarie spese che sono assai notabili, si possono ridurre a risara. Ma non ad altra coltura per la loro bassezza esser molto atti a collare le sue acque che si fanno palludi ...*"⁹. Nonostante la

⁷ [Archivio di Stato di Venezia], Provveditori Beni Inculti "Treviso-Friuli", rolo 459, mazzo 48, dis. 8.

⁸ A queste due comunità, verso la metà del secolo e per impellenti necessità economiche, il Comune di Muzzana cedette un vasto territorio boschivo sul lato opposto al Paluduzzo', oltre la strada Levada di Castions, cfr. Renzo Casasola, *Li orbi de Mozana*, Conegliano, 2015.

⁹ Dalle indicazioni fornite dalla mappa del Glisenti, la zona interessata alle risaie era collocata nell'attuale territorio della Favorita, Turco e Vaticano, a W dei Casali Franceschinis, tra la roggia Revonchio e la SR 353 'della Bassa Friulana'. A sud era delimitata dalla roggia Muzzanutta che

supplica del 19 luglio 1598, con cui gli uomini della vicinia e i Colloredo loro feudatari fecero richiesta al doge per la concessione di una risaia, il progetto incontrò degli intoppi. In una successiva assemblea pubblica, datata 31 maggio 1599, il Comune elesse dei suoi “*nuntii, attori, procuratori et sindici*”, che dovessero presentarsi davanti al provveditore di Marano confidando nella sua raccomandazione. nella missiva, alquanto risoluti e perentori, denotano l'estremo stato di indigenza in cui versava la popolazione, disposta a tutto, anche a sfidare l'autorità costituita: “*che si degni di scrivere a sua Serenità et al eccellentissimo Senato che voglia, per solevatione di tuti miserabili huomini et delle distrute nostre famiglie, esaudire le nostre suplicationi circca al palludo da noi datto al signor dottor Medoro per poterlo ridurre a risara*”.

Il provveditore di Marano, considerata persona saggia e autorevole, quale mediatore avrebbe dovuto riferire alle più alte autorità della Signoria veneta, oltre al progressivo impaludamento del territorio e la generale miseria dei suoi sudditi, l'antica fedeltà dimostrata dalla comunità di Muzzana e il suo “amor di Patria” meritevole perciò della loro richiesta: “*essendo noi lontani uno sollo miglio da comuni de arciducali de quali siamo inimicissimi, anzi che nelli passati tempi per la fedde di questo nostro povero comune, quando si trovava haver cinquecento huomini, per aver voluto sempre riconoscere S. Marco et non altri, furono fati pregiati trattati malamente et orbat li nostri huomini di quel tempo; onde per la fede nostra che non è mai scemata, speriamo di ottenere questa gratia per la nostra conservazione, concedendoni maxime tute le raggion infrascritte*.”

Primo. Il palludo da noi cesso e datto al gia detto signor Medoro, e una pocca parte delli beni censuali, per tutti li quali che sonno paludi paghiamo a sua Serenità stara 20 di formento, et stara 35 di vena, et con detta sola pocca parte, che è palludiva, della quale non caviamo pur un quatrino ne alcun commodo, saremo sgravati dal Medoro di quello censo, che non possiamo pagare per che siamo ridotti in 40 huomini solli senza poter cavar fruto alcuno del paese, per esser tuto sotto acqua, si troviamo ancho debiti per anni tre di questo censo, et siamo senza animalli, senza mobilli, et senza haver pur da ripossare, che la maggior parte di noi dormiamo in terra sopra la paglia”¹⁰.

Affatto certi che la loro richiesta andasse a buon fine venne inviata analoga copia all'*illustrissimo et ecc.mo Sig.r General di Palma a suplicar le cosse infrascritte*. Si fece presente al provveditore di Palma(nova), Alvise Priuli, che il sig. Medoro, proprietario del *Palludo*, aveva già iniziato l'opera di bonifica, investendo ingenti capitali nelle infrastrutture: “*In questo anno ha speso il Medoro nella restoration delli mollini in cavamenti argeramenti et altro tre mille ducati circa ...*”¹¹.

L'investitura delle acque ai Colloredo, elemento giuridico feudale ritenuto indispensabile per l'impianto di nuove risaie, fu dunque concessa in quanto, in alcune note notarili dell'anno successivo, la risaia è già produttiva ed è di proprietà

originava dal Revonchio per proseguire poi nella campagna lungo l'asse NW-SE per sfiorare la strada Levada e proseguire verso sud.

¹⁰ ASUd, ANA, notaio Lorenzo di Marco di Palazzolo, b. 3334. Cfr. Renzo Casasola, *Li orbi de Mozana*, cit.: il riferimento si rifà ai tragici fatti accorsi il due marzo 1514 in cui tutti gli uomini della villa furono accecati ad Osoppo, per rappresaglia, dalle truppe imperiali di Cristoforo Frangipane.

¹¹ ASUd, ANA, notaio Lorenzo di Marco di Palazzolo, b. 3334.

dal Sig.r Dionisio Medoro Doctor in Venetia Avochato¹². L'autorizzazione formale andrebbe valutata quale benevola concessione, elargita dal doge stesso, agli uomini di Muzzana; infatti, un lustro prima e precisamente il 17 settembre del 1594, la Repubblica promulgò una legge che poneva dei vincoli nell'uso delle acque ed alla coltura del riso. A tal riguardo il Cav. Giacomo Collotta nella sua pubblicazione *Sull'agricoltura delle provincie venete ...* edito a Venezia nel 1856 così ne motivò la decisione: "... perché allettati i possidenti da un utile momentaneo, non curarono, come era necessario i fieni e i pascoli per il mantenimento degli animali, e le biade pel mantenimento degli uomini"¹³.

In seguito ad una confinazione dei beni posseduti dalla veneranda chiesa di San Vitale di Muzzana, datata 12 luglio 1600, è possibile definire, con buona approssimazione, la localizzazione della risaia: *uno Campo sulla Isolla, etiam in pustotta confina da sol levado apresso li Sterpuzi de Comun: amezo di le Isolle: asol amonte la Muzanuta*¹⁴: *alli monti la Risara del Sig.r Medoro, Salvis: pagano for.to (...)* 2. Dunque, l'impianto a risaia fu dedotto nei terreni posti ad oriente del Revonchio, tra il tratto prossimale della Muzzanutta in sinistra orografica, e la strada detta levada di Castions; a sud ne delimitavano il confine altri terreni paludosi denominati *Isole*.

Lo stesso avvocato veneziano inoltre, ebbe in godimento i terreni limitrofi alla sua risaia, già possesso dalla veneranda chiesa di San Vitale. Infatti, egli aveva avuto in concessione dai camerari, *uno Campo in post mulin su la roiija apresso la baradura possesso per lantenominato Sig.r Medoro confina da sol levado apresso la baradura: amezo di et alli monti ditto Sig.r Medoro*. Da questo atto notorio appare il termine *baradura* che riflette il friulano *baradùre* 'piota, cotenna di prato tagliata ad uso di piotare argini o simili' (dal friulano *bâr*, v. Baredi, NP 1992). Non vi è, pur tuttavia, la certezza assoluta su dove fosse localizzata la *baradura*, l'argine meridionale della grande risaia che conteneva e drenava poi le acque nella Muzzanutta. Con questo termine vi è un riscontro nella Bassa friulana a Codroipo, *le Baridure* (LCFM a.1686) e a San Giorgio di Nogaro, *Baridura* (CN San Giorgio a.1811). Nel 1643, nell'ambito della riconfinazione di una prebenda posseduta dai Canonici di Aquileia, si cita un *Campo detto della Coda del Bando, compreso nella risara delli Sig.ri Pizzoni*¹⁵. Da questa nota si evince che, nei primi decenni del XVII secolo, la risaia dell'avvocato veronese era già stata ceduta alla famiglia benestante dei Pizzoni, originari di Venezia, ma dal XVI secolo residenti a Muzzana.

Un quarto di secolo più tardi la risaia risulta appartenere ancora alla stessa famiglia: *campo compreso nella Risara del Sig. Marc'Antonio Pizzoni* (ACM FASC. 440 a.1669)¹⁶. Sul finire del secolo si registra il passaggio di proprietà del

¹²ASud, ANA, notaio Marco di Marco di Palazzolo, b. 3335.

¹³G. Collotta, *Sull'agricoltura delle provincie venete, ragionamenti economici*, Venezia, 1856.

¹⁴ Corso d'acqua che, oggidi pressoché scomparso, dall'unione della roggia Levada Grande nei pressi dell'abitato di Muzzana, dava origine al fiume Muzzanella.

¹⁵ACM, Archivio Capitolare Metropolitano Udinese, fasc. n. 440, *Reconfinazioni del reverendissimo capitolo d'Aquileia sive dei sig.ri suoi prebendati sotto l'anno 1704*. a. 1704.

¹⁶ACM FASC. 440. "Reconfinazioni del reverendissimo capitolo d'Aquileia ...".

Paluduzzo Pizzoni hora Novelli, fu comunal (ACU MAPPE a.1698)¹⁷. Nella successiva riconfinazione degli stessi terreni, avvenuta nel 1704, il *Campo detto della Coda del Bando, hora possedono li Nob. Co. Novelli*, provenienti da San Giorgio di Nogaro, la manterranno per tutto il XVIII secolo. Le vecchie risaie del sig. Medoro rimasero produttive per tutto il XVIII secolo. Il Seicento vedrà tra l'altro, nella bassa friulana, la nascita di altre risaie a Rivignano, Flambro e a San Michele al Tagliamento¹⁸. Ancora nel 1717 a Muzzana, in un atto notorio, viene segnalato un *Campo appresso le risare*¹⁹ e nel 1768 un *campo detto la Coda del bando compreso nella Risara degl'Eredi Pizzoni incorporato in un pezzo di terra di rag.ne del Nob. Sig. Co. Novelli*²⁰.

Nel Catasto e Sommarione napoleonico di Muzzana del 1811, infine, il *Molino a tre ruote* utilizzato per la pila del riso risultava essere di proprietà del signor *Gori Vincenzo*, il quale nelle sue pertinenze, in sponda sinistra del Revonchio, possedeva una *Pustota da riso*, che risulta essere l'ultima citazione relativa alla coltivazione del riso a Muzzana. Dunque, a metà dell'Ottocento, la coltivazione del riso nella Bassa friulana era già attiva da almeno tre secoli.

Nel 1859 l'agronomo cervignanese Cav. Giacomo Collotta, Agente dei possidenti Carminati e Rossi di un'ampia tenuta a Torre di Zuino, scrisse che nel 1828 erano censite risaie solo nei comuni di Bagnaria Arsa e di Malisana (oggi Torviscosa). Calcolò, inoltre, che la superficie a risaia della pianura costiera tra la Livenza e l'Isonzo fosse di circa 1.500 ettari di cui i tre quarti concentrati nel portogruarese (593 ettari) e nel distretto di Palmanova (553 ettari). Una quota inferiore si trovava nel distretto di Cervignano (264 ettari) e soltanto 67 ettari nel latisanese²¹.

Ancora nel 1883 il sindaco di San Giorgio di Nogaro Pio Vittorio Ferrari, in *San Giorgio di Nogaro: cenni statistico descrittivi*, nel confermare la presenza di risaie

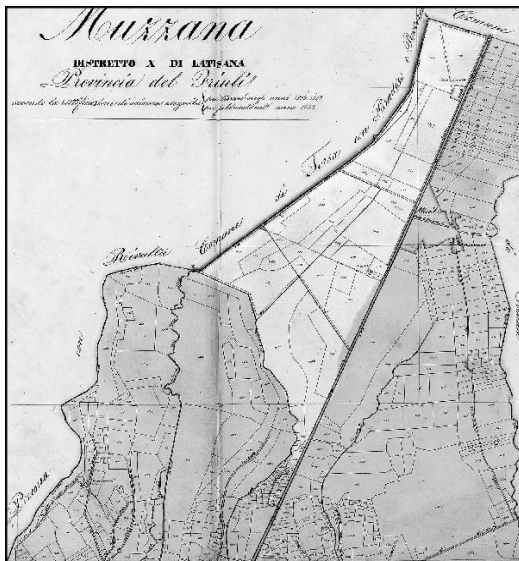
¹⁷ ACU, mappe, *Disegno di Muzzana e suo territorio*, da AA.VV., *Bassa Friulana tre secoli di bonifica*, Udine, 1991. Nel 1695 il conte Domenico Novelli (1638-1703) di San Giorgio di Nogaro, acquistò in un unico lotto "...Il Paluduzzo Pizzoni non lontano da Muzzana" per l'ingente cifra di 6.000 ducati. Cfr. C. Conti, "Note storiche sulla casata Novelli", *Annuario 1989*, Ad Undecimum, San Giorgio di Nogaro, 1990.

¹⁸ Cfr. Benvenuto Castellarin, *La coltivazione del riso nel basso Friuli*, in 'la bassa/41', Latisana, 2000.

¹⁹ Sud, ANA, NOTAIO DONDO GIO BATTÀ, DI MUZZANA, b. 3123.

²⁰ ACM FASC. 446. "Summario di Muzzana". Atti di confinazione.

²¹ Giacomo Collotta, *Sulle risaje del basso Friuli*, Venezia, 1859; c



Particolare della mappa del Censo Stabile di Muzzana, pubblicata nel 1843, in cui si evidenziano i terreni ove sorgeva la risaia dell'avvocato veneziano Dionisio Medoro.

La risaia era posta tra la roggia Revonchio ad occidente, la strada Levada di Castions ad oriente e la roggia Muzzanutta a sud.

anche a San Giorgio, scriveva che: *“La coltivazione del riso in questo comune non è molto antica e pare non risalga oltre il primo quarto del secolo presente (...) nelle risaie sono occupate molte braccia, specialmente donne”*. L’11 giugno del 1894, sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia, venne pubblicata la legge relativa al *“Regolamento per la coltivazione del riso in provincia di Udine”*. Numerose furono le clausole e le restrizioni imposte per ottenere la licenza alla coltivazione. All’Art. 2, comma a) le risaie si potevano impiantare *nella parte meridionale dei comuni di Latisana, di Palazzolo, di Muzzana e in varie parti dei comuni di Precenicco, Teor, Ronchis, Rivignano e Pocenia in distretto di Latisana*. All’Art. 3 *nella bassa pianura friulana che è compresa tra i fiumi tagliamento e Corno Ausa, la coltivazione del riso non è permessa se non alla distanza di metri 2000 da ogni aggregato avente oltre 4000 abitanti; m. 1500 id da 4000 a 2000; m. 600 id da 2000 a 1000; m. 400 id da 1000 a 400 ... Art. 16 È proibito di coltivare riso lo stesso terreno per un periodo di oltre 6 anni*. Si intendeva con ciò limitare la diffusione della malaria, letale malattia infettiva ed endemica, ancora presente nei comuni e nelle zone acquitrinose della bassa pianura friulana. Ad inizio secolo però, *“Molte donne, le più forti, trovavano lavoro stagionale nelle risaie dei Conti*

*Corinaldi nella frazione di Torre di Zuino, lavoro pesante e duro perché non si conoscevano gli stivali in gomma*²².

Date le restrittive imposizioni legislative in materia, e la difficilissima condizione igienico-sanitaria in cui versava la popolazione della Bassa, a Muzzana e negli altri comuni della pianura e della fascia perilagunare non si ritenne più opportuno proseguire su una simile scelta agronomica, privilegiando le classiche coltivazioni a mais, frumento, orzo, avena ed erba medica. Le successive opere di bonifica idraulica di inizio secolo cancellarono poi per sempre le tracce fisiche delle antiche paludi e delle vecchie risaie del *Sig.r Dionisio Medoro Doctor in Venetia Avochato* se ne perse definitivamente la memoria storica.

²² Jacopo Facini, *Boschi di noce e di Rovere – in sessant'anni la bassa friulana ha cambiato fisionomia*, in "Terra friulana", n. 5, 1961; cfr. Lodovico Rustico, *Evoluzione della proprietà terriera a Torviscosa dal 1800 ai giorni nostri (seconda parte)*, "Nel 1882 la proprietà del 'tenimento' di Torre di Zuino viene rilevata dal conte Augusto Corinaldi", Annuario 2015, Ad Undecimum, San Giorgio di Nogaro, 2015.